

## *Sotto accusa il vice-capo della polizia e due alti funzionari*

### **Partono gli avvisi di procedimento - I reati contestati, che cosa rischiano**

Dal tragico 12 dicembre 1969 quando una bomba alla Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana, a Milano, provocò 17 morti, sono passati quasi tre anni. E la verità non è ancora venuta fuori: non solo sull'episodio di esecrabile criminalità, ma anche sui molti lati oscuri delle indagini, resi anche umanamente drammatici dal « caso Valpreda », dal « caso Pinelli », dall'intricato groviglio delle « piste » di varia coloritura politica.

Ora, la magistratura ha aperto una inchiesta su alcuni uomini ai vertici della polizia: sarebbero colpevoli di avere ignorato o tenuto in scarsa considerazione tutto quanto non portava verso l'obiettivo che si era in un certo senso prefigurato: la « pista rossa », ovvero la misteriosa macchinazione dell'estrema sinistra anarcoide. La storia del mondo civile è, purtroppo, piena di fatti come questo: di spaventosi, oscuri delitti politici, dei quali non si è mai conosciuta la verità. Si pensi all'assassinio del presidente Kennedy. Eppure proprio da questo nostro episodio preoccupante e tragico si può trarre un filo di speranza, e fors'anche qualcosa più di un filo, sul futuro del paese, delle sue istituzioni, sulla saldezza della nostra giovane democrazia.

Sia pure con un ritardo di tre anni, un ministro degli interni (Rumor), una magistratura, non hanno avuto timore — nonostante le etichette di conservazione che spesso si applicano a queste due istituzioni — di cercare la verità anche nei « sancta sanctorum » delle questure. E' un gesto coraggioso — ed immaginiamo quanto delicato — che deve essere valutato in tutta la sua importanza: testimonianza di una democrazia che non vuole, come quella greca per il delitto Lambrakis, nascondere le sue piaghe, e scivolare così, in un clima di omertà e di colpevoli silenzi, nella spirale della dittatura.

Una democrazia che ha il coraggio di guardarsi dentro, in certi momenti cruciali, è una democrazia che si salva, perché sa rigenerarsi, riuscendo a interpretare l'ansia di verità e di autentica pulizia morale di tutti i cittadini.